

Da settembre la «Newsletter di Storia In Rete», raddoppia. Anzi triplica  
Scopri come cliccando qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter-pagamento/>

## **La newsletter di “Storia In Rete”**

*Anno II - n. 5 – 30 giugno 2002*

A cura di Fabio Andriola ([direzione@storiainrete.com](mailto:direzione@storiainrete.com))

**Sommario:** 1) Storici ai ferri corti su alcune figure simbolo della Resistenza – 2) Storia in tv, da autunno sarà una «Nuova primavera?» – 3) 1951: quando la Francia voleva trascinare gli Usa in Vietnam – 4) 1973: ecco come l'aviazione Usa diede «una mano» a Israele – 5) Roma, quel tunnel non era di Mussolini – 6) Stephanie, la principessa che spiava per conto di Hitler - 7) E Stalin non fece “surgelare” Lenin – 8) Come si dice “Lager” in francese? - 9) La polizia segreta sovietica dalla A alla Z - 10) “Trincee” sotto gli occhi del Grande Fratello – 11) La «Guerra del vino» era già scoppiata l'anno scorso –

Per leggere i numeri precedenti della newsletter di «Storia In Rete» clicca qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter/newsletter.htm>

Conoscete già la newsletter quindicinale di “Misteri d'Italia” ([www.misteriditalia.com](http://www.misteriditalia.com)) ?

**COMPRA I LIBRI SEGNALATI DA «STORIA IN RETE»: BASTA CLICCARE SULLA COPERTINA**

*Cari abbonati della newsletter di «Storia In Rete», da settembre le cose cambieranno: ad una newsletter gratuita dalla formula completamente rivista e più attenta alle novità di un sito in costante crescita come «Storia In Rete», si affiancherà una newsletter d'informazione quindicinale a pagamento. A chi si abbona entro il 31 agosto basteranno 30 euro, i ritardatari se la caveranno comunque con soli 42 euro: tanto basterà per ricevere, per un anno, ogni 10 del mese le informazioni e le notizie – quasi sempre ignorate dalla stampa nazionale – su quanto si scopre e si dibatte nel mondo sui tanti temi del XX secolo. Quindici giorni più tardi sarà la volta di una dettagliata rassegna su quanto si pubblica sugli stessi temi su riviste e libri, in Italia e all'estero. Con questa nuova formula la «Newsletter di Storia In Rete» colma il deficit informativo della stampa italiana – specializzata e non - su tutto quello che è Storia del Novecento. Per abbonarsi e saperne di più cliccate qui <http://www.storiainrete.com/newsletter-pagamento/>*

## **1) Storici ai ferri corti su alcune figure simbolo della Resistenza**

■ L'ultimo in ordine di tempo a vacillare sul proprio piedistallo di icona della resistenza intransigente verso il fascismo è stato Giaime Pintor. Complice un libro di Mirella Serri («Il breve viaggio. Giaime Pintor nella Weimar nazista», Marsilio editore) il «Manifesto» e altri intellettuali schierati a sinistra hanno gridato allo scandalo perché la giornalista ha dimostrato che il giovane intellettuale, a «ben» 22 anni e qualche mese, partecipò ad un convegno organizzato dal Terzo Reich, nella Weimar del 1942. Poco più di un anno dopo, all'indomani dell'8 settembre, Pintor cercando di raggiungere le formazioni partigiane in montagna saltò su una mina e morì a 24 anni diventando ben presto una icona della resistenza italiana, l'ideale dell'intellettuale impegnato politicamente. Eppure, come ha osservato la Serri in una replica pubblicata su «Sette», già negli anni Settanta, un intellettuale di sinistra come Franco Fortini aveva attaccato il «mito» Pintor. Non tanto «un giovane che era stato trasformato in un esempio di antifascismo coltivato fin da ragazzo». «Al contrario – scrive Serri – Fortini in Giaime individuava non solo un simpatizzante del regime, sedotto pure da alcuni miti del nazismo, ma anche il rappresentante di una classe alto borghese che sfruttava i privilegi di super raccomandato. Una classe che in larga parte aveva prima coltivato una comunanza con la dittatura e poi era traslocata, senza farsi nemmeno l'esame di coscienza, tra le file dei comunisti». Tra le piccate reazioni alle dichiarazioni della Serri – che comunque non mette mai in discussione il valore morale e l'eroismo del giovane Pintor – quelle del fratello Luigi mentre Marina Valensise ha scritto che «Mai che ci fosse una mente libera per districare la trama di inconfessabili affinità che unisce fascismo e antifascismo». In realtà, la questione di Pintor arriva ultima in una lunga serie di rivisitazioni che da anni – e non solo in Italia – sta investendo numerose figure di intellettuali e resistenti della seconda guerra mondiale. Tra i casi più clamorosi registrati in Italia negli ultimi dieci anni ci sono i Diari filo-repubblicani di Cesare Pavese, le probabili connessioni con la polizia segreta fascista di Ignazio Silone, le tentazioni pro RSI del giovane martire cattolico Puercher. Ma anche in Francia, dove il presidente simbolo degli anni Ottanta, il socialista Mitterand aveva militato nel regime di Vichy, tre anni fa si è saputo che il grande oceanografo e membro dell'Académie française, Jacques Cousteau aveva anch'egli lavorato per Vichy e aveva manifestato apertamente opinioni antisemite. E la storia, anche in questo caso, probabilmente, non finisce qui.

## **2) Storia in tv, da autunno sarà una «Nuova primavera?»**

■ Dopo anni di indifferenza – rotta solo dalle mini serie de «La Grande Storia» su Rai Tre – da qualche tempo la storia contemporanea sembra salire rapidamente la classifica di gradimento dei dirigenti televisivi italiani, sia delle reti pubbliche che di quelle private. Dopo gli incerti risultati di Cecchi Paone e il suo «Appuntamento con la storia» (semplici documentari stranieri tradotti e intercalati da interviste abbastanza superficiali ai soliti noti) su Rete4, sempre la rete Cenerentola di Mediaset si appresta a mettere in onda una mini serie sui «segreti del Novecento» (da Kennedy a Lennon) dal titolo «Top Secret» e condotta da Claudio Brachino, nei giovedì di luglio in seconda serata.

La7 ha già in palinsesto sia «Album» (col duo Mazzantini-Castellina) che il più ambizioso «Altra Storia» (condotto da Sergio Luzzato e «ispirato» tra gli altri dallo storico torinese Giovanni De Luna): le prime quattro puntate (che hanno riscosso il parere negativo del pubblico ma soprattutto del critico televisivo del «Corriere della Sera» Aldo Grasso) saranno seguite da un altro lotto di 16 da settembre. In autunno quindi la

concorrenza sarà accanita visto che ripartirà la nuova serie de “La Grande Storia” e forse avrà trovato una sua collocazione il programma su «Novecento e dintorni» con cui Gad Lerner sta progettando il proprio ritorno in Rai. E sempre in Viale Mazzini sono state presentate altre proposte di programmi tv storici: in particolare la Aran Endemol avrebbe sottoposto ai vertici Rai un format che prevede serate monotematiche sui misteri della storia recente con coinvolgimento di storici di opposte opinioni in studio e una giuria di ragazzi delle scuole superiori.

### **3) 1951: quando la Francia voleva trascinare gli Usa in Vietnam**

■ E' il settembre 1951 quando il comandante militare delle forze armate francesi in Indocina e Alto Commissario di Parigi per la stessa regione asiatica, il generale Jean de Lattre de Tassigny approfitta di una sua visita al Pentagono, a Washington, per sottoporre ai vertici Usa la sua idea di un fronte franco-americano contro il comunismo asiatico. Il fatto emerge da un documento diplomatico francese recentemente pubblicato in una lunga antologia di carte che ricostruiscono segreti e retroscena della politica estera di Parigi. In pratica era interesse dell'Occidente contrastare ogni forma di comunismo per evitare che, paese dopo paese, i «bolcevichi gialli» travolgessero ogni governo amico. Del resto, gli Stati Uniti non stavano appoggiando la Corea del Sud contro quella del Nord, spalleggiata dai cinesi di Mao? E, contemporaneamente, la Francia non si stava “difendendo” in Vietnam dall'esercito nazionalista di Ho Chi Min, a sua volta sostenuto da Pechino? L'idea di fare fronte comune rimase, per un po', allo stato del puro progetto. Del resto, lo stesso de Lattre de Tassigny, già malato, sarebbe morto pochi mesi più tardi. Anni dopo, comunque, sarebbe proprio toccato agli Stati Uniti cercare di colmare il vuoto che la sconfitta francese in Indocina aveva lasciato nel fronte anticomunista già nei primi anni della Guerra Fredda.

### **4) 1973: ecco come l'aviazione Usa diede «una mano» a Israele**

■ Durante un giro di conferenze negli Stati Uniti, il giornalista inglese Robert Fisk, noto per le sue posizioni anticonformiste sui temi “caldi” del Medio Oriente (Fisk, collaboratore del quotidiano britannico “The Independent” vive da anni a Beirut) ha riferito di un suo incontro con un ex ufficiale della Marina militare statunitense a margine di una sua conferenza a San Diego. Ecco come lo stesso Fisk ha riferito il suo breve dialogo con l'uomo in un lungo pezzo per “The Independent” (tradotto in italiano da «L'Internazionale» del 31 maggio-6 giugno 2002): «Sono stato ufficiale sulla portaerei John F. Kennedy durante la guerra in Medio Oriente del 1973”, ha esordito (poi ho voluto controllare e ho avuto conferma che c'era stato “per davvero”, come aveva affermato il mio interlocutore). “Incrociavamo al largo di Gibilterra, e il nostro compito era di rifornire i caccia che inviavamo in missione in Israele, dopo che le loro forze aeree erano state fatte a pezzi dagli arabi. I nostri aerei atterravano con i distintivi dell'aviazione e della marina americane parzialmente asportati, e una stella di Davide già dipinta sul fianco. Qualcuno mi sa dire perché abbiamo regalato tutti quegli aerei agli israeliani? Quando vedo in tv i nostri aerei e i nostri carri usati per attaccare i palestinesi, capisco perché la gente ci odia tanto”». Fisk non ha commentato le dichiarazioni dell'anonimo ufficiale.

### **5) Roma, quel tunnel non era di Mussolini**

■ Subito spacciata dalla stampa italiana come «il tunnel segreto del Duce», la galleria che corre sotto i Fori Imperiali a cinque metri di profondità e che permette il passaggio di un'automobile lungo il tragitto tra Palazzo Venezia e il Colosseo, non è stata realizzata negli anni Trenta per garantire la sicurezza di Mussolini. Nonostante il rivestimento di piastrelle, le varie postazioni radio e alcuni cunicoli che pure conducono a quello che durante il Ventennio fu il palazzo simbolo del regime fascista, della galleria finora «non si era trovata traccia in documenti o mappe ufficiali». Un segreto perfettamente custodito fino ad oggi quindi? Secondo la Soprintendenza per i Beni ambientali e Architettonici di Roma, no. Infatti in un comunicato la stessa Soprintendenza ha precisato che il tunnel in questione «fa parte di una serie di percorsi di epoca romana, che collegano il colle capitolino con il Palatino ed è stato in parte piastrellato e utilizzato come rifugio di guerra». E non basta: «Non può, quindi, parlarsi di scoperta perché dell'esistenza del cunicolo,

largo due metri, in terra battuta, che si estende per 200 metri al di sotto del monumento fino ai Fori Imperiali con parti in muratura storiche, si sa almeno fin dai primi anni del '900, quando fu costruito il Vittoriano. Il tunnel fa parte della cosiddetta "area di sedime" delle fondazioni del monumento, sul colle capitolino. Questi cunicoli, come altri presenti nel sottosuolo romano, sono stati sicuramente utilizzati in tempo di guerra, come rifugi ma non si può assolutamente affermare - come ha detto una collaboratrice del nuovo soprintendente Roberto Di Paola - che siano stati iniziativa di Mussolini».

## **6) Stephanie, la principessa che spiava per conto di Hitler**

■ Titolo semplice ed efficace: «Hitler's Spy» ("La spia di Hitler"), scritto dalla giornalista americana Martha Schad. Vi si narra la storia, poco nota, di una principessa austriaca (ma di madre ebrea) che lavorò a lungo per promuovere nel mondo anglosassone l'immagine di Hitler e del Terzo Reich. Alla base delle rivelazioni della Schad un ricco dossier dedicato dall'FBI alla principessa Stephanie von Hohenlohe (in realtà nata Richter e poi sposata ad un principe da cui era rimasta incinta), sospettata dagli anglo-americani fin dal 1941, di svolgere attività spionistica per conto di Berlino. Secondo il dossier la von Hohenlohe aveva «stretti rapporti con alti esponenti del Terzo Reich» e del resto il suo primo incontro con Hitler risalirebbe al 1933, anno dell'ascesa al potere del capo del nazismo. In quell'occasione il Führer avrebbe chiesto alla principessa di combinargli un incontro con l'editore del quotidiano britannico «Daily Mail, il Visconte Rothemere (a lungo amante di Stephanie che era diventata anche corrispondente mondana del diffuso giornale inglese) che aveva mostrato simpatie per il regime nazista. Effettivamente l'incontro avvenne a Berlino un anno più tardi e a quello, evidentemente, seguirono altri servizi alla causa nazista se nel 1938, in un castello austriaco, il Führer in persona consegnò alla principessa una svastica d'oro in segno di riconoscenza. Allo scoppio della guerra la von Hohenlohe si recò negli Usa dove in un primo tempo venne internata. In seguito riprese la sua attività giornalistica di osservatrice della jet society soprattutto nei media tedeschi. E' morta nel 1972.

## **7) E Stalin non fece "surgelare" Lenin**

■ Con un ritmo rallentato rispetto a qualche anno fa, dagli archivi dell'ex URSS a Mosca continuano ad uscire notizie, ora importanti per la storia del XX secolo, ora semplicemente curiose. Come questa: da alcune carte recentemente venute alla luce risulta che nel 1924 il comitato che doveva decidere cosa fare della salma di Lenin, discusse per tre mesi la proposta di Leonid Krasin, che voleva surgelarlo perché potesse, in un ipotetico futuro, essere scongelato e riportato in via grazia a scoperte medico-scientifiche ancora di là da venire. Per bloccare l'ormai inevitabile decomposizione della salma, Stalin ruppe gli indugi e ordinò che si procedesse ad imbalsamare il suo predecessore. La mummia di Lenin è ancora oggi visibile sulla piazza Rossa di Mosca.

## **In libreria:**

### **8) Come si dice "Lager" in francese?**

■ «La France des camps – L'internement 1938-1946» è il titolo del libro appena pubblicato in Francia dell'editore Gallimard. L'ha scritto lo storico Denis Peschanski per tracciare una storia articolata del sistema concentrazionario francese ben prima che il regime filo-tedesco di Vichy, tra il 1940 e il 1944, si distinguesse nella persecuzione degli ebrei. Già nel 1938, ricorda Peschanski, un decreto del 12 novembre permetteva alle autorità transalpine di "internare gli stranieri indesiderabili" in "centri specializzati". Un destino che interessò, negli otto anni successivi, centinaia di migliaia di esseri umani, per lo più civili, in

Europa, Africa del Nord, Guadalupa e Indocina. Sottoposti sovente ad un duro trattamento, tra gli “ospiti” dei lager francesi ci furono anche moltissimi italiani, per lo più lavoratori immigrati in Francia e in Tunisia negli anni Venti e Trenta e considerati possibili fiancheggiatori del fascismo già prima dello scoppio della guerra. Infatti, al di là del mito della “pugnalata alle spalle” inferta da Roma a Parigi nel giugno 1940, la sera dello stesso giorno della dichiarazione di guerra italiana alla Francia, i gendarmi francesi avevano già arrestato e inviato all’internamento migliaia di nostri connazionali, precedentemente schedati in base al decreto del 12 novembre 1938. Per la cronaca il Ministero della Cultura Popolare italiano, già nell’ottobre 1940, diede alle stampe un volume di 450 pagine in cui si documentavano i maltrattamenti operati dai francesi sui civili italiani dal Libano alla Tunisia, dalla Guadalupa alla Francia metropolitana.

## **9) La polizia segreta sovietica dalla A alla Z**

■ A due anni dal convegno sulla «Polizia politica in Unione Sovietica, 1918-1953» – tenutosi a Parigi – il trimestrale francese «Cahiers du Monde Russe» (editi dall’Ecole des hautes études en sciences sociales, 54 Boulevard Raspail, 75006 Parigi) pubblica gli atti di quell’incontro in cui vennero affrontati, alla luce delle più recenti scoperte documentali, i vari aspetti di questo pilastro della dittatura sovietica. Metodi di schedatura e soppressione degli avversari del regime, sistemi di provocazione e organizzazione della delazione, dati statistici e circostanze poco note sono al centro dei vari saggi che riguardano organismi dai nomi sinistri, nomi che spesso indicavano sempre la stessa, tentacolare, organizzazione: Ceka, GPU, NKVD, KGB... Tra gli argomenti più curiosi quello affrontato dallo storico Jeffrey Burds che si è dedicato allo studio di come venne organizzata la strumentalizzazione delle donne e come a molte di esse, inizialmente reclutate come informatrici, capitò di collaborare attivamente, ad esempio, alla repressione del nazionalismo ucraino durante e dopo la seconda guerra mondiale. Da parte loro gli storici Rolf Binner e Marc Junge hanno invece analizzato il ruolo dei servizi di sicurezza durante il Grande Terrore staliniano, nella seconda metà degli anni Trenta: dai documenti risultano addirittura le quote di arresti ed esecuzioni che i singoli agenti del NKVD dovevano raggiungere e le relazioni che dovevano essere stese seguendo i criteri e le categorie “criminali” precedentemente stabilite a Mosca.

## **10) «Trincee» sotto l’occhio del Grande Fratello**

■ Un pugno di uomini, in divisa dell’esercito inglese del 14-18, sottoposti a tutte le privazioni che una trincea della Grande Guerra poteva offrire. E tutto sotto gli occhi delle telecamere per giorni e giorni. E’ stato uno dei format più curiosi e discussi che, sull’onda del “Grande Fratello”, la britannica BBC ha messo in cantiere nei mesi scorsi. Ora, da quella esperienza Richard Van Emden ha tratto un libro (313 pagine, Bantam Press, 18,09 sterline) che si intitola semplicemente «The Trench» (“La Trincea”). Il volume non solo racconta l’esperienza di un set televisivo molto particolare ma descrive in modo completo la vita quotidiana, le paure, gli svaghi e la visione delle cose quali potevano essere per un giovane soldato della Prima Guerra Mondiale. Che aveva vari nemici oltre ai tedeschi: la noia, i topi, la fame, le malattie, la nostalgia di casa, la scarsa igiene.

## **11) La «Guerra del vino» era già scoppiata l’anno scorso**

■ Il supplemento settimanale de «Il Corriere della Sera», “Sette” del 20 giugno 2002, ha dedicato un ampio servizio al tesoro vinicolo scoperto dagli anglo-americani al momento dell’occupazione della Germania nazista, nel 1945. L’articolo – di Michele Farina – attinge le notizie ad un interessante e documentato libro, dal titolo «Wine e War» (sottotitolo «la battaglia per il tesoro più prezioso dei francesi»), scritto da Dan e Petrie Kladstrup e appena pubblicato a Londra. In realtà – come riportato da questa newsletter (n. 4 del 31 maggio 2001) - il volume è uscito almeno 12 mesi fa

**La frase:** *«Se gettiamo lo sguardo sul destino dei grandi personaggi storici mondiali, troveremo che non ce n'è stato uno felice. Essi non conseguirono nessuna tranquilla gioia: tutta la loro esistenza fu fatica e pena: tutta la loro natura non fu che passione dominante. Quando poi il loro obiettivo venne raggiunto, caddero come gusci vuoti dal gheriglio. Muoiono presto come Alessandro; sono assassinati come Cesare; trasportati a Sant'Elena come Napoleone»*  
**G. W. F. Hegel**

*LA NEWSLETTER di "STORIA IN RETE" viene inviata gratuitamente, con cadenza mensile, a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.*

*Essa è parte integrante del sito :*

[www.storiainrete.com](http://www.storiainrete.com)

Direttore: Fabio Andriola

Webmaster: Adriano Sacchetti

Se desiderate abbonarvi (gratuitamente) o essere rimossi dalla lista degli abbonati è sufficiente che lo comuniciate a: [direzione-tecnica@storiainrete.com](mailto:direzione-tecnica@storiainrete.com)

**Il sito di «Storia in Rete» e questa newsletter per crescere e migliorare hanno bisogno dei vostri consigli, delle vostre osservazioni e anche delle vostre critiche. Quali temi privilegiare, quali servizi mettere in opera per prima cosa, cosa deve essere corretto, perfezionato, arricchito?**  
Per i vostri suggerimenti usate la casella [info@storiainrete.com](mailto:info@storiainrete.com)

*Questa newsletter è stata inviata a 1991 abbonati*